Nell'affresco (Museo archeologico nazionale di Napoli, I sec. d.C., artista sconosciuto) Iphigenia è portata all'altare da Ulisse e Dyomede

quello fra Oreste e Leandro è tenero e solare. Lei è un esponente molto attivo del movimento Lgbt: sembra che la sua identità omosessuale influisca radicalmente sulla visione della coppia.

«Mentre scrivevo il libro lo sentivo così colmo di negatività e violenza da volerlo bilanciare con l'inserimento di belle immagini d'amore. La sezione su Oreste e Leandro non si modella su alcun mito: l'ho inventata solo per rispondere a quell'esigenza. Il legame tra i due giovani è dolce e innocente: l'ho descritto non per esaltare le gioie di un'intesa omosessuale, ma per creare momenti di luce nel buio. Avrei potuto raccontare in maniera altrettanto armoniosa un amore uomo-donna».

Ha avuto riferimenti letterari nell'impresa di trasformare gli antichi in creature ravvicinate?

«Mi è stato utile il romanzo di David Malouf *Ransom* (in italiano *Io sono Achille*, ndr) che però, rispetto a me, è molto più fedele ai greci. Ma a farmi ripensare a quei caratteri in un'ottica non distante dal nostro mondo sono state soprattutto attrici come Fiona Shaw, in grado d'interpretare le eroine classiche rendendole contemporanee. Devo molto anche alla *Medea* di Pasolini con Maria Callas».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il libro

La casa dei nomi
di Colm Tóibín
trad. di Giovanna Granato
Einaudi
pagg. 272
euro 19,50

Londra **Asta record per Winni the Pooh**

La mappa del "Bosco dei cento acri", disegnata nel 1926 da Ernest Howard Shepard per i libri di Winni the Pooh, andrà all'asta a Londra da Sotheby's il 10 luglio. È stimata 150mila sterline

Il saggio del Garante Antonello Soro

Perché la democrazia oggi è fondata sulla nostra privacy

CLAUDIO TITO

I regimi democratici si caratterizzano per il peso dell'opinione pubblica nelle scelte dei governanti e quindi presuppongono la libera formazione di quella opinione che è costituita, in fin dei conti, dalla somma delle opinioni individuali». Luciano Violante, nella prefazione al libro *Persone in rete* (Fazi) scritto dal garante della Privacy, Antonelo Soro, ne sintetizza il senso e soprattutto la preoccupazione. L'espansione di internet e dei social media sta avendo un impatto non solo sugli stili di vita di tutti i cittadini del mondo, ma anche sulla qualità delle nostre democrazie.

C'è un elemento che appare sempre più di inestricabile difficoltà con la crescente penetrazione del web nelle abitudini di ognuno di noi: il controllo dei dati che ci riguardano e la loro conservazione protetta. Le nostre abitudini, il tipo di lavoro, il modello di tempo libero che viene scelto costituisce una ricchezza per chiunque abbia bisogno di investire in qualsiasi settore. Ma rappresenta soprattutto la più grande miniera per estrarre dalla popolazione il consenso. Ossia il voto e con esso quindi il successo elettorale. Un aspetto che ha già condizionato le campagne elettorali in molti paesi del mondo e anche in Italia. La possibilità di modellare la comunicazione e di tarare la propaganda sui singoli votanti è la prima conseguenza e, in una certa misura, anche la più lecita. Ma nelle distorsioni della rete è maturata – ed è ormai evidente – una seconda conseguenza: quella di determinare la scelta attraverso bisogni o paure indotte da messaggi continui e senza controllo sui social. Senza controllo per quanto riguarda la veridicità di quei messaggi, ossia attraverso la diffusione delle cosiddette "fake news" che manipolano il consenso. Ma anche senza una certificazione della fonte che produce irresponsabilità, giudiziaria e sociale. Fonti che possono essere nazionali o – ipotesi ancora più allarmante, come si è temuto nelle elezioni presidenziali americane e per qualcuno anche nelle nostre – straniere. Tutto questo impone una riflessione che non è solo giuridica ma anche politica. E Soro rintraccia le fondamenta di questa riflessione nell'attività che proprio all'authority per la privacy aveva svolto Stefano Rodotà. «Dignità, libertà, eguaglianza: questi – scrive – i pilastri su cui si è articolato il percorso evolutivo di questo nuovo diritto nella direzione tracciata da Rodotà».

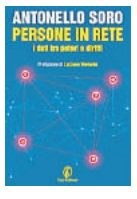
Naturalmente rispetto al periodo – il 1997 – in cui il giurista ha tracciato le direttive della privacy, molto è cambiato. «E se oggi – avverte l'attuale Garante – la protezione dei dati è condizione necessaria per la libertà e per la democrazia, è anche perché la nostra più effettiva e reale dimensione di vita è paradossalmente quella digitale: densa di opportunità ma anche di insidie». In questo contesto, allora, diventa indispensabile difendere ogni forma di libertà: quella del web in particolare «dall'egemonia dei grandi monopolisti» in grado di pilotare esigenze e consumi, e dalle «imposizioni degli Stati totalitari».

La traslazione di questi metodi in politica sta assumendo un profilo emergenziale perché sono in grado di generare un vero e proprio vulnus nei meccanismi democratici. «La manipolazione del consenso – scrive Soro – resa possibile dal condizionamento delle opinioni dei cittadini profilati in base al loro comportamento in Rete, costituisce un pericolo per la tenuta delle democrazie che rischiano di regredire verso regimi plutocratici fondati sul potere informativo». Basti pensare che in Italia i gestori raccolgono ogni giorno cinque miliardi di tabulati di traffico telefonico e telematico. E questi dati sono spesso conservati in condizioni di permeabilità. Ossia un soggetto industriale o politico, o una potenza straniera hanno la possibilità di sottrarre informazioni che in alcuni casi hanno anche un rilievo connesso a segreti di Stato: «Un rischio per la stessa sicurezza nazionale e pubblica».

Insomma, è la conclusione cui perviene Soro, serve un passo verso il «riconoscimento universale del diritto alla protezione dei dati personali. È una bella sfida per le democrazie di tutto il mondo».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il libro



Persone in rete
di Antonello Soro
Fazi Editore
pagg.168
18 euro

Il festival

Conversazioni sulla felicità

Felicità/Happiness. È questo il tema della tredicesima edizione del festival internazionale Le Conversazioni, ideato da Antonio Monda e Davide Azzolini. Dopo la tappa primaverile di New York , il festival riparte da Roma. Domani Paola Cortellesi e Liliana Cavani, mercoledì Dante Ferretti e Francesca Lo Schiavo, saranno i protagonisti degli incontri nel Salone degli Arazzi della Rai. L'ultimo weekend di giugno e il primo di luglio, invece, il festival farà tappa a Capri. Nella cornice di Piazzetta Tragara, a picco sui Faraglioni, si svolgeranno reading e conversazioni con alcuni dei più importanti scrittori della scena internazionale. Si comincia il 29 giugno con Vendela Vida, autrice a cui si devono protagoniste ribelli e anticonvenzionali, mentre il 30 sarà la volta di Dave Eggers e il primo luglio dell'anglo-nigeriana Helen Oyeyemi. Il secondo weekend, venerdì 6 luglio, inizierà con lo scrittore e saggista Ian Buruma, le cui riflessioni sui rapporti tra le culture, hanno alimentato un vivace dibattito. Sabato 7 luglio il protagonista sarà David Mamet, drammaturgo, sceneggiatore e regista statunitense. Chiuderà l'edizione caprese, domenica 8 luglio, Benjamin Taylor. Ogni incontro si aprirà con la lettura di un testo inedito sulla felicità e proseguirà con la conversazione condotta da Monda. Tutti i testi saranno pubblicati in una antologia distribuita al pubblico di Capri. A dicembre il festival internazionale tornerà a New York per gli ultimi due appuntamenti: Fran Lebowitz, il 4 dicembre alla New York Historical Society e Jonathan Safran Foer, il 6 dicembre alla Morgan Library.

©RIPRODUZIONE RISERVATA